



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul femminicidio, nonché su ogni forma di  
violenza di genere**

AUDIZIONE DELL'AVVOCATO PATRIZIA SCHIARIZZA,  
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «IL GIARDINO SEGRETO»

28<sup>a</sup> seduta: mercoledì 23 ottobre 2019

Presidenza della Presidente VALENTE

## INDICE

### Audizione dell'avvocato Patrizia Schiarizza, presidente dell'associazione «Il giardino segreto»

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>		SCHIARIZZA . . . . .	Pag. 4, 5, 9 e <i>passim</i>
FANTETTI (FI-BP) . . . . .	9, 10			

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Interviene l'avvocato Patrizia Schiarizza, presidente dell'associazione «Il giardino segreto»*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico, nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che l'audita e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Ai sensi del Regolamento interno, preciso che sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'avvocato Patrizia Schiarizza, presidente dell'associazione «Il giardino segreto»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Patrizia Schiarizza, presidente dell'associazione «Il giardino segreto», che si occupa di orfani di femminicidio.

Informo la Commissione che la settimana scorsa abbiamo scritto una lettera al Ministero dell'economia e delle finanze sollecitando il MEF in relazione al regolamento necessario per distribuire i fondi previsti dalla legge n. 4 del 2018 per gli orfani di crimini domestici. Come ricorderete, abbiamo avuto una bozza di quel regolamento che ci ha presentato il prefetto Cannizzaro quando è venuto qui in audizione. Avevamo formulato delle osservazioni, alcune le abbiamo condivise anche con alcuni soggetti, e in base a quelle considerazioni abbiamo scritto una lettera per sollecitare il MEF ad adottare il regolamento. Ovviamente il nuovo Ministro si è insediato da poco, ma si è perso in ogni caso tanto tempo. Stiamo parlando – ricordiamolo – di una legge importante che va veramente incontro alle esigenze degli orfani e alle famiglie affidatarie degli orfani, aumenta le tutele economiche e processuali, soprattutto mette in sicurezza i patrimoni e lavora per percorsi di autonomia da garantire a questi orfani. Quindi è

inaccettabile che tutto ciò non trovi ancora attuazione. Ricordiamo che vi è la necessità di decreti attuativi di competenza di più Ministeri. Il prefetto Cannizzaro ci aveva detto che se ne era fatto lui carico, essendo il responsabile del Fondo, istituito presso il Ministero dell'interno, destinato a tutte le vittime dei reati violenti al cui interno è confluita anche la vicenda degli orfani di crimini domestici. Con la legge che ha introdotto il cosiddetto codice rosso sono aumentate anche le risorse destinate agli anni a venire; oggi ci risulta che ci sia una disponibilità di 16 milioni, e quindi è ancora più grave il fatto che ci siano i soldi, le leggi, e manchino solo i decreti attuativi, quindi semplice e mera burocrazia. Questo non possiamo assolutamente accettarlo. Per il momento ci siamo limitati a una lettera, perché il Ministro si è appena insediato ed è alle prese con la manovra; ho chiesto anche un appuntamento, per le vie brevi, altrimenti poi proveremo in altro modo, però è veramente inaccettabile.

L'audizione odierna, in questa ottica, ha come intento di vedere quali possano essere eventuali miglioramenti di questa bozza di regolamento; se ci siano osservazioni, suggerimenti, cose da fare, nella consapevolezza che il regolamento attuativo è un elemento secondo me importante rispetto ai decreti attuativi e all'attuazione di quelli che sono i principi contenuti in quella legge.

Senza ulteriore indugio do quindi la parola all'avvocato Schiarizza, ringraziandola per la disponibilità.

*SCHIARIZZA.* Signora Presidente, sono io che ringrazio lei e la Commissione per l'opportunità di fornire un contributo ai vostri lavori. L'esperienza di questi anni ci ha restituito molte e diverse necessità di queste famiglie, degli orfani e dei loro affidatari. Io leggerò un breve appunto, per poter seguire un ordine preciso, riferendomi non solo alla bozza di regolamento a cui si riferiva la Presidente, perché se ne è già discusso e ci siamo già confrontati; vorrei condividere infatti con voi alcune perplessità rispetto alla legge n. 4, del 2018 non solo per quanto attiene la questione annosa dell'esecuzione, dei regolamenti attuativi, ma anche per quanto riguarda altre criticità di questa legge, perché si parla sempre e solo dei fondi che è vero, sono la questione fondamentale, ma vi sono altre questioni che vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

L'esperienza della nostra associazione «Il giardino segreto» ci restituisce l'idea di un numero importante di orfani di femminicidio e di familiari che sono abbandonati a loro stessi senza alcun supporto materiale ed economico, meno che mai psicologico ed emotivo. L'attenzione è quasi sempre rivolta agli orfani minori di età e ai loro familiari, ma esiste anche un numero significativo di orfani che sono ormai divenuti maggiorenni, rispetto ai quali abbiamo precise responsabilità. La prima è quella di renderli visibili. Quindi, la prima esigenza che io ritengo vi sia già nota, ma che voglio nuovamente sottolineare a questa Commissione, è quella di acquisire i dati. È necessario rendere visibili il numero degli orfani di femminicidio, perché nel momento esatto in cui si conta quanti sono e non ci

si affida a dei numeri e a delle ipotesi immaginarie ci si rende conto della gravità del fenomeno...

**PRESIDENTE.** Dottoressa, le chiedo scusa, mi permetto di interromperla. Purtroppo non era previsto, ma oggi alle 10 inizia l'Aula e noi dovremo esserci. Quindi, se lei riesce a procedere velocemente riusciamo almeno a concludere la sua esposizione. Se poi ci saranno domande, ci aggiorneremo ad un altro momento.

**SCHIARIZZA.** D'accordo, signora Presidente, va benissimo, scusatemi.

Non esistono dati sugli orfani: si tratta, ovviamente, di una conseguenza delle carenze relative alla raccolta dei dati sul femminicidio, ad oggi stiamo violando la Convenzione di Istanbul, e ricordo anche che la legge n. 4, all'articolo 8, impone allo Stato, alle Regioni e agli enti territoriali di acquisire i dati al fine di programmare interventi adeguati nel settore. Lo Stato li deve contare, i loro familiari e gli orfani, affinché non siano più invisibili.

È poi necessario che si dia concreta attuazione sotto il profilo dei fondi. L'articolo 11 prevedeva che nei tre mesi successivi all'entrata in vigore venissero attuati i regolamenti attuativi; ad oggi il regolamento non è stato emanato, con conseguente impossibilità per gli orfani e le famiglie di accedere ai fondi suddetti. Orfani e famiglie hanno diritto di sapere perché ad oggi, dopo quasi due anni, non possono accedere ai fondi loro spettanti. Inutile dire che nessuna somma potrà mai restituire una madre, una figlia, una sorella; tuttavia lo Stato deve consentire agli orfani e alle loro famiglie di accedere a queste somme, necessarie per vedere realizzato il loro diritto a un futuro, talvolta anche alla loro sopravvivenza.

L'esperienza di questi pochi anni di lavoro ci ha fatto incontrare orfani che divenuti maggiorenni non possono essere più ospitati nelle strutture che li hanno accolti dopo il femminicidio della madre perché ormai privi di famiglia e hanno difficoltà addirittura a pagarsi l'affitto di una casa anche modesta. Abbiamo addirittura avuto l'esperienza di un orfano che risultava essere senza fissa dimora; solo il nostro intervento e la nostra attività di sensibilizzazione delle istituzioni locali ha permesso al ragazzo di avere una residenza e la possibilità di sperare di accedere presto a un lavoro.

Molti affidatari sono nonni, anziani, che vivono di pensioni modeste, oppure zii che per quanto giovani e con un lavoro hanno già altri due o tre figli. Le spese che affrontano ogni giorno non sono legate soltanto alla quotidianità che conosciamo tutti, ma soprattutto alle conseguenze del femminicidio, che hanno conseguenze economiche, impattano in modo significativo sui bilanci familiari: ci sono spese mediche, di psicologi e psichiatri; gli orfani hanno subito traumi gravissimi, siano essi minorenni o maggiorenni, hanno spesso assistito all'uccisione della madre e talvolta anche al suicidio del padre. Qualcuno addirittura ha assistito all'occultamento del cadavere della madre, come è accaduto a un bambino di quattro

anni che dopo un periodo di mutismo ha disegnato un uomo vestito di nero che nascondeva il corpo della mamma nel fiume.

Per molti di loro l'omicidio della madre è solo l'epilogo più grave di anni di violenza assistita nei quali sono costretti a subire ogni genere di abusi, anche su loro stessi. In questi contesti lo psicologo non basta. Molti bambini hanno patologie psichiatriche, per le quali hanno bisogno di cure specialistiche in strutture qualificate che costringono i loro familiari anche a trasferire in altre città, per ricoveri più o meno prolungati. E in queste situazioni, a proposito dell'urgenza dei fondi, alle spese di degenza, di terapia farmacologica, di trasferta, si aggiungono quelle necessarie per il personale specializzato che aiuta le famiglie affidatarie nella quotidianità, perché alcuni di questi bambini non possono essere lasciati soli nemmeno per un minuto.

Ci sono poi le spese per lo studio. Molti orfani non possono completare gli studi intrapresi per mancanza di soldi, per l'assenza di una famiglia che li possa supportare. I nonni, quando presenti, non riescono a pagare le rette dei nipoti e altre volte faticano anche a completare le scuole superiori.

Lo Stato ha l'obbligo di intervenire con urgenza per garantire a questi orfani la realizzazione dei diritti primari riconosciuti dalla Costituzione: il diritto alla salute, allo studio, prima di tutti, ma anche al diritto all'abitazione, al lavoro, solo per citarne alcuni.

L'adozione del regolamento è tanto più urgente in considerazione del fatto che l'articolo 9 della legge n. 4 prevede che agli orfani sia riservata un'assistenza medica e psicologica gratuita a cura del Servizio sanitario nazionale per tutto il tempo occorrente al pieno recupero del loro equilibrio psicologico, con una valutazione dei relativi oneri per soli euro 64.000. Una distribuzione di questa somma tra gli orfani oggi esistente vorrebbe dire di fatto un contributo davvero esiguo.

È poi necessario garantire agli orfani l'accesso al mondo del lavoro. Molti di loro erano piccoli quando hanno perso la madre, non hanno avuto il supporto medico e psicologico necessario e adeguato per recuperare la serenità che avrebbe permesso loro di studiare. Molti hanno dovuto smettere, non solo per problemi psicologici ma anche per difficoltà economiche, perché affidati a familiari che non potevano permettersi di farli studiare o molti, addirittura da soli, lasciati a crescere in comunità. Per questi ragazzi profondamente svantaggiati è necessario garantire un'adeguata presenza nel mondo del lavoro in analogia a quanto previsto nella normativa per le cosiddette categorie protette. La legge n. 4, all'articolo 6, estende la quota di riserva di cui all'articolo 18 della legge n. 68 del 1999 agli orfani di crimini domestici. La norma, come formulata, è inadeguata per garantire l'accesso al mondo del lavoro, perché si riferisce solo a quei datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti e indica la quota in una unità.

Molti orfani di femminicidio vivono in contesti nei quali alla povertà culturale si affianca la povertà economica; la realtà sociale in cui vivono non permette loro di invocare la quota di riserva indicata dalla legge n. 4

perché sul loro territorio non esistono aziende che hanno i requisiti dimensionali previsti dalla legge n. 68. Molti orfani, soprattutto quelli che vivono al Meridione, sono così costretti a immigrare in altre regioni d'Italia per lavorare aggiungendo al loro disagio anche quello di rinunciare alle loro radici, delle quali invece hanno bisogno, e la difficoltà di adattarsi ad un contesto sociale profondamente diverso da quello di appartenenza.

La legge n. 4 andrebbe riformulata per garantire agli orfani di accedere al mondo del lavoro con maggiore facilità, ma soprattutto prevedendo condizioni paritetiche in tutte le regioni.

È poi necessario che si vigili attentamente affinché l'affidamento dei minori orfani per crimini domestici venga deciso dai tribunali nel rispetto dell'articolo 10 della legge n. 4. La norma prevede infatti che venga garantita la continuità delle relazioni affettive consolidate tra il minore e i parenti sino al terzo grado. L'esperienza de «Il giardino segreto» ci restituisce invece molti casi di minori nei quali l'affidamento viene deciso senza nessuna considerazione per la continuità delle relazioni affettive dei bambini, in modo superficiale e senza che vi sia una valutazione approfondita delle abitudini di vita degli stessi. Frequenti i casi di affidamento alla famiglia paterna oppure a terzi con i quali i bambini hanno una conoscenza superficiale se non inesistente. Ciò anche in presenza di familiari materni. I tribunali che vengono investiti dell'affidamento dei bambini si avvalgono del sostegno dei servizi sociali che spesso non conoscono la legge n. 4, non hanno esperienza dei bisogni degli orfani e quando lo fanno ricorrono a servizi di supporto psicologico per i bambini con tempi e modalità del tutto inadeguati e non rispettosi delle esigenze del bambino.

È fondamentale aiutare e sostenere i bambini in un momento di difficoltà enorme, nel quale alla perdita delle figure di riferimento più importanti si accompagna il distacco dai loro spazi, con un lavoro psicologico che deve investire tutti i soggetti coinvolti: magistrati, assistenti sociali, psicologi ed avvocati.

Gli interventi poi non possono prescindere da un importante lavoro di prevenzione. Sappiamo tutti che molti femminicidi vengono perpetrati in coincidenza dei giudizi di separazione da parte delle donne. Sento spesso dire che la violenza inizia con le denunce penali; la mia personale esperienza mi porta invece a dire con certezza che la violenza inizia spesso con la separazione. Le donne subiscono con una frequenza inimmaginabile la richiesta di affido esclusivo dei figli da parte dei mariti e dei compagni per ragioni economiche o anche solo per vendetta.

L'esperienza di questa Commissione e della Presidente non richiede che io stia a raccontarvi quanto leggiamo sui giornali ogni giorno: madri costrette a difendersi da denunce penali costruite appositamente per giudizi di separazione o divorzio per vedere riconosciuta l'alienazione genitoriale o PAS che dir si voglia. Questa violenza che le donne subiscono nei processi è spesso l'anticamera e/o il campanello di allarme della violenza che lascia segni evidenti. Credo dunque che sia fondamentale e utile ai fini preventivi un'ispezione da parte del Ministero di grazia e giustizia,

o di un'altra iniziativa che riterrete più confacente, nei tribunali civili e in quelli per i minorenni finalizzata a raccogliere dati su tutti i provvedimenti di affidamento dei minori in favore di padri o dei servizi sociali che siano stati assunti sulla base del riconoscimento della PAS o alienazione genitoriale che dir si voglia.

La PAS è una pretesa sindrome disconosciuta dalla maggioranza della comunità scientifica e dall'Istituto superiore di sanità, dall'OMS, dalla Corte di cassazione che ne ha disconosciuto la rilevanza. Credo che sia importante tenere bene a mente che il fautore di questa pretesa sindrome, Gardner, è autore, tra le varie, di un'opera dal titolo «L'isteria collettiva dell'abuso sessuale» nella quale sostiene che le donne provino piacere a subire violenza e ad essere violentate e che la pedofilia è una pratica sulla quale si può chiudere un occhio perché, ahimè, è una pratica diffusa in molte culture. È inaccettabile che nei tribunali del nostro Paese trovi accoglienza una teoria di questo genere, contraria alla legge, che viola i diritti delle donne e dei bambini, e che permetta agli uomini di praticare una violenza processuale che spesso prelude al femminicidio.

Per queste ragioni, sempre in termini preventivi, credo che sia fondamentale restare vigili sul cosiddetto disegno di legge Pillon perché questo Governo ci garantisce che resterà nel cassetto ma nei fatti la pratica dell'alienazione parentale viene perorata ogni giorno nei tribunali civili, seppur con l'astuzia di correre a una diversa terminologia. Molte donne vittime di femminicidio si sono viste sottrarre i figli proprio grazie a questa violenza processuale, sulla quale dobbiamo restare vigili in via preventiva.

In questo scenario diviene improcrastinabile l'introduzione del reato di violenza assistita quale autonoma figura di reato e non solo quale aggravante.

Infine, nelle more del regolamento di attuazione della legge n. 4 per dare un aiuto economico agli orfani e alle famiglie affidatarie, credo sia utile modificare i termini e i presupposti per gli indennizzi di cui alla legge n. 122 del 2016, come modificata dalla legge n. 167 del 2017. Gli aspetti di maggiore criticità sono quelli legati al presupposto della preventiva escussione sui beni dell'autore e del passaggio in giudicato della sentenza di condanna, solo a titolo esemplificativo.

Esperire l'azione esecutiva vuol dire, per le famiglie già onerate dai processi penali connessi al femminicidio, esperire altre azioni legate all'azione forzata e subordinare l'ottenimento dell'indennizzo magari utile anche per spese mediche al trascorrere dei tempi necessari per il processo di esecuzione, che tutti conosciamo essere molto lunghi. Stessa considerazione con riferimento all'attesa del passaggio in giudicato della sentenza di condanna. I processi penali durano moltissimo, quindi è impensabile che per ottenere un indennizzo una famiglia debba attendere la conclusione.

PRESIDENTE. Non basta il sequestro preventivo e la provvisoria che è previsto...



*SCHIARIZZA.* ...dall'attuale bozza; no, non basta.

PRESIDENTE. Non basta.

*SCHIARIZZA.* No.

Infine, per un'adeguata tutela degli orfani di femminicidio sarebbe auspicabile che tutte le regioni dello Stato adottassero la stessa normativa di sostegno vigente nella Regione Lazio a seguito della legge regionale n. 4, perché non è pensabile che esistano orfani di crimini domestici che nello stesso Paese abbiano disparità di trattamento a seconda della regione di appartenenza.

Mi accingo a concludere. Questa Commissione ha un ruolo fondamentale perché lei, signora Presidente, e voi tutti senatori e senatrici, avete un ruolo istituzionale che vi permette di fare molto per gli orfani di crimini domestici. Potete tendere loro una mano e soprattutto gli potete restituire la fiducia nei confronti dello Stato. Questo è fondamentale. Ma soprattutto potete fare sì che venga ripristinata l'eguaglianza di questi figli con tutti gli altri figli dello Stato, come si addice a un Paese civile e democratico. Vi ringrazio sinceramente per essere al nostro fianco in questa battaglia.

PRESIDENTE. ringrazio l'avvocato Schiarizza per la sua esposizione, che secondo me è stata sicuramente chiara e particolarmente esauritiva.

Colleghi, se avete qualche domanda veloce forse siamo ancora in tempo.

FANTETTI (*FI-BP*). Signora Presidente, solo una domanda, sull'ambito geografico di appartenenza del minore per quanto riguarda le opportunità di lavoro nelle imprese con più di 50 dipendenti: è provinciale o regionale?

*SCHIARIZZA.* Credo che sia provinciale...

FANTETTI (*FI-BP*). Provinciale.

*SCHIARIZZA.* Mi perdoni, può riformulare la domanda?

FANTETTI (*FI-BP*). Mi chiedevo qual è l'ambito geografico...

PRESIDENTE. L'ambito a cui si è fatto riferimento dove spesso non ci sono imprese; qual è l'ambito, chiede il senatore Fantetti.

*SCHIARIZZA.* È regionale.

FANTETTI (*FI-BP*). Regionale.

*SCHIARIZZA.* Sì, senatore, è regionale. Questi ragazzi hanno delle difficoltà in ambito regionale. Non hanno una necessità di restare ancorati alla loro città o alla loro provincia, hanno una difficoltà di adeguamento proprio a livello regionale.

*FANTETTI (FI-BP).* Per anticipare le obiezioni, è difficile immaginare una regione nella quale non ci siano imprese con più di 50 dipendenti, però le regioni sono anche molto vaste, in alcuni casi in particolare.

*SCHIARIZZA.* La mia obiezione però era legata al limite numerico senatore Fantetti, non ai cinquanta dipendenti. La legge n. 4 fa riferimento ad un numero di riserva che è uno.

*FANTETTI (FI-BP).* Uno per regione o uno per impresa?

*PRESIDENTE.* Uno per impresa.

*SCHIARIZZA.* E posso garantire che noi abbiamo moltissimi orfani divenuti maggiorenni che ci chiamano esclusivamente per un problema lavorativo. Noi lo spieghiamo che ovviamente non siamo un ufficio di collocamento e cerchiamo quindi di fornire una sensibilizzazione con le aziende e le autorità locali. Però molti per esempio dagli uffici di collocamento ci riferiscono che loro nemmeno sono a conoscenza della normativa. E questo è gravissimo.

*PRESIDENTE.* Noi abbiamo agli atti la relazione dell'associazione. Ce la possiamo poi rileggere con attenzione e nel caso formulare anche qualche domanda successivamente.

*SCHIARIZZA.* La lascio agli Uffici.

*PRESIDENTE.* Perfetto.

Ringrazio l'avvocato Schiarizza per il suo contributo e soprattutto per il lavoro che fa ogni giorno e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 10,15.*



